



Il ddl ricostruzione

Catastrofi, via libera ai governatori come commissari

Francesco Bechis

Ricostruire tutto in cinque anni, dieci al massimo. Terremoti, alluvioni, frane: non fa differenza. *A pag. 3*

Terremoti e alluvioni, governatori commissari

► Il Ddl sulla ricostruzione arriva in Cdm: ► Ai presidenti di Regione la regia i cantieri saranno chiusi entro dieci anni degli interventi per risanare i territori

LA STRATEGIA

ROMA Ricostruire tutto in cinque anni, dieci al massimo. Terremoti, alluvioni, frane: non fa differenza. Spetterà al governo ma anche e soprattutto alle Regioni rimettere in piedi case, fabbriche e impianti crollati o allagati. In Consiglio dei ministri questa settimana atterrerà il "Disegno di legge per la ricostruzione post-calamità". Il compendio di regole per chi dovrà d'ora in poi farsi carico dei danni degli eventi estremi in Italia. A chi sarà affidata la missione? Proprio su questo, la figura del "commissario straordinario" alla ricostruzione, il "Mr Wolf" a cui saranno devoluti poteri e finanziamenti pubblici e privati, il nuovo testo introduce una novità di peso.

LA SVOLTA

La nuova versione del Ddl, a differenza della prima approvata dal Cdm lo scorso giugno, prevede infatti che il commissario possa essere «individuato nel presidente della Regione interessata» e solo «in alternativa», invece, in una figura tecnica dotata di «professionalità specifica e capacità manageriale». In altre parole viene scritto nero su bianco che di norma i commissari saranno i governatori. Non è un dettaglio, ma il risultato di una lunga trattativa fra Stato e Regioni in conferenza unificata.

E un nodo politico: a maggio, dopo l'alluvione che ha devastato l'Emilia-Romagna, l'incarico di commissario per la ricostruzione affidato al generale Francesco Paolo Figliuolo, già commissario del governo Draghi per la lotta al Covid-19, ha innescato uno scontro durissimo tra maggioranza e opposizione. Il governatore Stefano Bonaccini, già sfidante di **Elly Schlein** alle primarie Pd, riteneva infatti "naturale" ottenere l'incarico di commissario.

Le cose sono andate diversamente: Meloni, inizialmente tentata di accontentarlo, ha infine richiamato in servizio il generale degli Alpini. Una scelta che in tanti hanno letto come politica: il timone della ricostruzione e il controllo dei relativi fondi per cinque, dieci anni può trasformarsi in un volano elettorale, specie quando manca un anno al rinnovo della giunta regionale. Ora però si cambia. I governatori, che già sono in automatico commissari all'emergenza post calamità, potranno gestire anche la fase del rilancio sul territorio. Una svolta nata da un pressing trasversale: nei giorni dell'emergenza alluvione e dell'Emilia-Romagna sommersa, più di un governatore di centrodestra, a partire dai leghisti Zaia e Fedriga, ha difeso la linea Bonaccini.

Ma torniamo alle nuove regole. Saranno due i pilastri per la ricostruzione dei territori colpiti. Da un lato i commissari, governatori o tecnici che siano, a cui sarà

chiesta una «relazione semestrale» al governo ogni sei mesi. Dall'altra Palazzo Chigi che penserà a tutto il resto. La struttura commissariale, posta sotto il Dipartimento Casa Italia. I finanziamenti gestiti dal Mef con un Fondo per la ricostruzione, i tecnici assunti per la task-force: ingegneri, architetti, geologi. Insomma, se è vero che i governatori avranno più spazio di manovra, sarà a Roma che si prenderanno le decisioni più delicate, sotto la regia diretta del premier. C'è una grande promessa dietro la legge qua-

dro pronta al via ed è quella di mettere fine al limbo in cui finiscono da sempre i cantieri per la ricostruzione in Italia.

LO SPRINT

I crateri del terremoto dell'Aquila e di Amatrice sono lì a dimostrarlo. A sette anni dal sisma che ha squassato gli Appennini e ucciso 299 persone sono circa 30mila le persone che non hanno riottenuto una casa di proprietà nei loro territori. E dei fondi per la ricostruzione - la cifra monstre per l'intera operazione è di più di 26 miliardi di euro - poco più di un decimo sono stati messi a terra in questi anni, tra ritardi, gare deserte, lacci e laccioli burocratici. Ad agosto, ricordando la tragedia del 2016, Meloni ha promesso «un cambio di passo normativo». Chissà. In-



tanto il nuovo Ddl stringe sui tempi: lo "stato di ricostruzione" durerà al massimo cinque anni e sarà prorogabile di altri cinque. Cambiano anche le norme sulla ricostruzione privata e pubblica, che andranno di pari passo. Con una tagliola sulla burocrazia. Ad esempio, prevedendo la possibili-

tà di stanziare fondi pubblici per ricostruire anche gli edifici privati con qualche irregolarità edilizia (ma non gravi abusi). O ancora superando alcuni dei vincoli paesaggistici a cui si appigliano le sovrintendenze per fermare i cantieri.

Francesco Bechis

MELONI HA PROMESSO UN «CAMBIO DI PASSO» NEL CRATERE DEL SISMA DI AMATRICE ANCORA IN 30MILA SENZA UNA CASA

NEL NUOVO TESTO NORME PER TAGLIARE LA BUROCRAZIA: I COMUNI POTRANNO SUPERARE ALCUNI VINCOLI AMBIENTALI

I PUNTI DEL PIANO

1 Il nodo del commissario

Nella nuova versione il Ddl prevede che anche i governatori di Regione potranno essere nominati Commissari alla Regione insieme a figure tecniche

2 A Roma la task force

Sarà Palazzo Chigi a coordinare i fondi e l'assunzione di tecnici con la task force di esperti del Dipartimento Casa Italia. Al Mef sarà istituito un Fondo per la Ricostruzione

3 La stretta sui tempi

Appena terminato lo "stato di emergenza" il governo proclama lo "stato della ricostruzione": i cantieri dovranno essere chiusi entro 5 anni, prorogabili di altri 5

4 I vincoli del paesaggio

Con la riforma arriva il giro di vite sui vincoli burocratici per la tutela del paesaggio. I comuni potranno derogare alle regole sull'ambiente con i piani urbani

SETTE ANNI DAL SISMA DI AMATRICE

La torre civica di Amatrice fra le macerie, dopo il sisma che il 24 agosto del 2016 ha colpito il Centro-Italia e provocato la morte di 299 persone

